md csm

CRONACHE DAL CONSIGLIO

Maria Giuliana Civinini, Luigi Marini, Francesco Menditto, Giuseppe Salmé, Giovanni Salvi

NOTIZIARIO N. 18 4 giugno 2003

OGGETTO: PLENUM 21 e 22/5/2003 E LAVORI DI COMMISSIONE

Sommario: ***1) Parere sul "maxi emendamento"; 2) la nomina del capo dei g.i.p di Firenze: esecuzione o elusione del giudicato amministrativo? 3) questione di "cronache (dal consiglio)"; 4)*** **le nuovi circolari in tema di nomina e conferma di VPO e GOT; 5**) ***varie dalle commissioni: in particolare, sul comunicato di solidarietà con i giudici ingiustamente attaccati e offesi dal presidente del consiglio.***

PLENUM

1. *Il parere sul "maxi emendamento".*

Il testo del parere è stato già integralmente messo a disposizione dei lettori e pertanto sarebbe del tutto inutile tentare di fare qui un cattivo riassunto di quello che riteniamo un buon testo. Ci limitiamo ad alcune brevissime notazioni a margine.

Come emerge dalla semplice lettura, il testo è stato scritto a più mani e questo ha provocato qualche sovrabbondanza e alcune incongruenze, ma le stesse dimensioni dell'elaborato sono la dimostrazione dell'impegno e del rigore con il quale il Consiglio si è accinto alla elaborazione del parere e, al tempo stesso, la smentita della tesi che voleva addebitare al consiglio prese di posizioni preconcette.

La circostanza che si tratti del risultato di uno sforzo comune di tutte le componenti consiliari offre poi l'occasione per altre due considerazioni.

Una riguarda la componente togata. Ancora una volta (dopo lo sciopero) la magistratura italiana, tramite i suoi rappresentanti in Consiglio, ha mostrato di avere una base culturale sufficientemente omogenea, con valori di riferimento ben saldi e unitari. Il che dimostra quanto sia illusorio il tentativo di distinguere tra una magistratura buona e una meno buona, tra un colore e l'altro delle toghe. Ciò non significa certo che differenze di analisi, di proposte e di storie culturali non ci siano, ma resta fermo che l'associazionismo giudiziario italiano è riuscito ad elaborare un patrimonio ideale comune, che costituisce la migliore garanzia per un forte contrasto a qualsiasi tentativo diretto a diminuire i livelli di autonomia e indipendenza sui quali possono contare i magistrati a migliore tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini. Il passo successivo e l'impegno di tutti per il futuro sarà quello di trovare la capacità di mettere in opera anche prassi concrete, in sede di autogoverno, coerenti con quel patrimonio ideale.
La seconda considerazione riguarda l'atteggiamento tenuto dai laici eletti su indicazione del centrodestra. Il componente laico di centrodestra della sesta commissione ha contribuito ai lavori per il non breve periodo di elaborazione del parere, facendo proposte accolte dagli altri componenti e redigendo anche una parte del parere. Ovviamente alcune sue valutazioni non hanno trovato consenso. Solo nelle ultime battute, improvvisamente, è stata annunciata l'intenzione di proporre un parere autonomo. A parte la repentina maturazione di questa decisione, spiegata (con qualche difficoltà) con l'emergere di contrasti insanabili sull'impianto di fondo del parere che avrebbero ben potuto essere denununciati prima, la semplice lettura evidenzia il fatto che in realtà non si tratta di un vero parere sul "maxi emendamento", ma di un riassunto delle idee e delle proposte di un autorevole componente (il prof. Di Federico, che, in effetti cita abbondantemente i suoi scritti, anche meno recenti), su alcune delle quali (di natura non marginale) altri componenti laici del centrodestra hanno espresso riserve (ad esempio l'avv. Buccico, che non si è dichiarato d'accordo sulla discrezionalità dell'azione penale). Francamente la vicenda ha destato sconcerto e amarezza anche per la rottura di un metodo di lavoro che aveva registrato un impegno comune, pur nella diversità dei punti di vista.

2) La nomina del capo dei g.i.p. di Firenze: esecuzione o elusione del giudicato amministrativo

Nel notiziario n.11 del febbraio scorso avevamo dato conto della vicenda.

Circa due anni fa il Consiglio aveva preferito il dott. Carvisiglia, consigliere di Corte di Appello a Firenze, rispetto al dott. Soresina – di sei mesi più giovane in carriera - che da alcuni anni svolgeva le funzioni GIP al Tribunale di Firenze e che negli ultimi 48 mesi aveva retto la sezione in assenza del titolare.
Su ricorso di Soresina il TAR, prima, e il Consiglio di Stato, poi, hanno annullato la delibera ritenendo illegittima la limitazione della valutazione al solo candidato più anziano (di sei mesi) operata dal Csm sulla base del rilievo che, essendo egli meritevole del massimo dei punteggi, ogni valutazione degli altri candidati sarebbe stata inutile.
La commissione, davanti alla quale la pratica era tornata in esecuzione del giudicato amministrativo, ha riproposto (con 4 voti a favore e 2 contrari) la nomina di Carvisiglia. Giunta in plenum, la pratica dopo un lungo dibattito è stata restituita alla commissione per l'audizione dei due magistrati. In esito alle audizioni, che non hanno modificato l'opinione dei commissari, il plenum è stato nuovamente investito da due proposte: una a favore di Carvisiglia (proponenti Marotta, Stabile, Meliadò e Ventura Sarno; rel.Marotta) e l'altra a favore di Soresina (Fici e Marini; rel. Marini).
Il dibattito in plenum ha ricalcato gli equilibri emersi in commissione.
La proposta di maggioranza, oltre a non dare conto dell'esperienza come magistrato penale del dr. Soresina, quale consigliere di Corte di Appello, nel periodo 1988-94, svaluta la decisione del giudice amministrativo, considerandola un mero e neutro invito ad effettuare una nuova valutazione. In realtà quella decisione dice assai di più, in quanto afferma che: a) la comparazione deve essere effettiva ed i punteggi, soprattutto per le attitudini, vanno dati paragonando i due candidati e non valutando ognuno dei magistrati separatamente; b) a Carvisiglia fu dato erroneamente il massimo dei punteggi di attitudine nonostante egli fosse privo dei requisiti di esperienza richiesti dalla circolare, requisiti che, Soresina aveva. La proposta di maggioranza, invece, si limita a dire che a Carvisiglia non può darsi meno del massimo perchè è bravissimo; per carità, anche Soresina ha diritto al massimo, ma siccome ha sei mesi in meno di anzianità deve soccombere
In realtà la proposta di maggioranza attribuisce erroneamente lo stesso punteggio per attitudini ai due candidati. Infatti solo Soresina ha operato presso l'ufficio del GIP e solo lui ha retto quell'ufficio per circa due anni in assenza del titolare.Tali circostanze, evidenziate dal giudice amministrativo trovano espresso riconoscimento e significativa valorizzazione nella disciplina contenuta nella circolare (paragrafo XIX e nel paragrafo VII, anche alla luce di quanto disposto dal paragrafo I, punto 2 in ordine alle "funzioni particolari" che, al

punto 2, include alla lettera c) le funzioni di "presidente e presidente aggiunto della sezioni g.i.p.") dalla quale emerge che:

1) le funzioni di presidente della sezione GIP non sono del tutto assimilabili a quelle di Presidente di Sezione di tribunale; e se, per evitare il rischio di eccessive settorializzazioni (Tenaglia) si vuole assimilare la sezione gip a qualsiasi altra sezione penale, resta il fatto che solo Soresina aveva l'esperienza della direzione di una sezione di tribunale (quella gip, appunto) prima come aggiunto e poi dirigente di fatto, mentre Carvisiglia aveva solo esperienza di consigliere di corte d'appello;
2) il requisito delle "attitudini" opera con riferimento non solo alle generiche capacità dell'aspirante di rispondere alle esigenze dell'incarico che intende ricoprire, ma al *"grado di idoneità dell'aspirante a ricoprire, nella sede richiesta, il posto resosi vacante e ad esercitare le relative funzioni"* (par.VII, punto 1);
3) il riferimento della circolare alla "idoneità… <u>nella sede richiesta</u>" comporta, inoltre, una specificazione di grande significato nel caso di specie, attese le funzioni che Soresina ha in concreto svolto proprio nell'ufficio g.i.p. del tribunale fiorentino; detta idoneità va valutata in primo luogo – ove possibile – *"con riferimento all'identità o analogia delle funzioni esercitate"* (par.VII, punto 2, lett.a).;
4) Tale valutazione, del resto, trova conferma nel punto 3 del medesimo paragrafo, là dove si afferma che nel giudizio sulle attitudini costituisce elemento rilevante la *"specificità della esperienza acquisita in settori di attività particolarmente utili per l'esercizio delle funzioni del posto da ricoprire"*. In tale contesto, dunque, assume indubbiamente un significato particolare, se non addirittura decisivo, il fatto che Soresina ha ricoperto – positivamente (tant'è che nel parere espresso dal Consiglio Giudiziario si evidenzia l'"*unanime … il consenso dei colleghi del suo ufficio riguardo alla sua direzione, unanime il riconoscimento del suo spirito di sacrificio*" e si loda il "*modello partecipativo di conduzione dell'ufficio*", adottato anche in occasione dell'integrazione nell'ufficio degli ex pretori svolgenti funzioni gip) - per due anni le funzioni di Presidente della Sezione GIP del tribunale di Firenze, elemento questo che deve essere valutato alla luce del disposto del punto 7 del medesimo par.VII, secondo cui *"L'esercizio anche di fatto di funzioni direttive e delle funzioni di cui*

al par.I punto 2…assumono rilievo come fonte di valutazione degli elementi attitudinali".

Sotto altro profilo, infine, assume un rilievo non secondario anche la circostanza che Carvisiglia svolga funzioni di Consigliere d'Appello a far data dal 1987, così che egli (alla data del presente concorso) non ha alcuna esperienza di gestione dei procedimenti e dei processi in primo grado con il rito penale introdotto nel 1988, né, tantomeno, ha alcuna esperienza delle attività specifiche – e non assimilabili a quelle proprie del giudizio dibattimentale – che caratterizzano l'operato del giudice per le indagini e per l'udienza preliminare.

Né può valutarsi a favore di Carvisiglia il periodo degli ultimi due anni in cui ha svolto funzioni di gip in virtù di una delibera consiliare annullata con effetto ex tunc, perché questa sarebbe una grave violazione del principio che il tempo del processo non può andare a danno di chi ha ragione e della regola secondo la quale i concorrenti si debbono valutare in base alla situazione di fatto esistente al momento della scadenza del termine per la presentazione della domanda.

Si deve concludere, pertanto, che lo svolgimento positivo per alcuni anni delle funzioni di giudice delle indagini preliminari e lo svolgimento positivo delle funzioni di fatto per circa due anni delle funzioni di Presidente della Sezione GIP indichino in Soresina il candidato più idoneo a ricoprire l'incarico di Presidente di quella stessa Sezione, non potendosi ravvisare nel percorso professionale di Carvisiglia alcun elemento che, a parità sostanziale di anzianità e di percorso professionale fino al momento in cui iniziò a svolgere funzioni giudicanti in grado di appello, possa giustificare un così violento sovvertimento della naturale destinazione di Soresina all'incarico richiesto.

Una diversa soluzione, quindi, si porrebbe in netto contrasto con la necessità di una comparazione come prevista dalla normativa consiliare e imposta dal giudice amministrativo e comporterebbe una violazione della circolare stessa.

3) Una questione di "cronaca (dal consiglio)"?

In apertura del plenum del 22 maggio il cons. De Nunzio ha lamentato che nel nostro notiziario n. 17, con riferimento alla pratica di rientro in ruolo del dott. Sarno, destinato all'ufficio del Massimario della Corte di cassazione, la posizione da noi assunta al momento della individuazione dei posti da mettere a concorso ordinario (nel plenum del 13 m,arzo 2003) favorevole alla pubblicazione integrale di tutti i posti del Massimario e tradottasi nella formulazione di un apposito emendamento (ovviamente respinto, con la conseguenza che alcuni posti del Massimario, sono rimasti esclusi dal concorso ordinario e uno di questi è stato dato con concorso virtuale al dott. Sarno), sia

stata motivata con la necessità di evitare possibili "giochetti". L'espressione, forse non felice, era chiarita con precisi riferimenti fattuali (richiesta di rientro in ruolo del dott. Sarno in data 12 marzo, due giorni dopo la seduta di commissione in cui era stata definita la proposta di non pubblicare alcuni posti del Massimario e un giorno prima del plenum che tale proposta aveva accolto) che ne spiegavano il senso.
Su questa vicenda, con toni di inspiegabile gravità (che ha suscitato la reazione, tra il sorpreso e il risentito dell'avv. Buccico, che non riusciva a rendersi conto della materia del contendere e non gradiva che si discutesse di cose delle quali il plenum non veniva messo compiutamente al corrente) è stato chiesto un intervento del Comitato di Presidenza affermandosi che la vicenda stessa minerebbe in modo grave il ruolo istituzionale dei singoli consiglieri e del Consiglio nel suo complesso.
Abbiamo detto in plenum, nell'immediatezza, e ripetiamo in questa sede che:

a) l'opera di informazione sull'attività del Consiglio è da noi svolta nell'esercizio del nostro diritto di cronaca e di critica, utilizzando lo strumento della *mailing list*, e cioè una forma di comunicazione privata tra privati;
b) questa attività non è attività istituzionale (questo spiega l'atteggiamento dell'avv. Buccico); sappiamo bene cosa sono le istituzioni e sappiamo bene come si sta nelle istituzioni, rispettandone cioè fino in fondo le regole e agendo nell'interesse pubblico;
c) l'espressione usata ("giochetti"), può non essere tra le più felici, ma: 1) rappresentava una reazione a un'accusa di utilizzazione di "cultura del sospetto" in precedenza formulata con analoga "disinvoltura" nel notiziario dal Csm di Unicost nei confronti di Marini; 2) si riferiva a una vicenda ampiamente conosciuta e illustrata in relazione alla quale rimaniamo convinti che il Consiglio non abbia fatto una scelta felice il 13 marzo (perché non pubblicare la vacanza di un posto con la motivazione che quel posto è stato chiesto da un magistrato che aspira ad esservi destinato al rientro in ruolo, non è convincente, ben potendo quel magistrato partecipare al concorso reale contestualmente bandito, con pieno rispetto delle esigenze di trasparenza e par condicio) e, conseguentemente, neppure il 14 maggio, quando si è utilizzato il concorso virtuale a concorso reale già aperto sullo stesso posto, confermando le critiche formulate in precedenza;
d) che sulla vicenda "mancata pubblicazione di alcuni posti del Massimario" e "destinazione del dott. Sarno al Massimario", ci siano state e ci siano

diversità di vedute è fatto di assoluta normalità, come non può destare scandalo che da parte nostra alcune delibere siano state e siano in futuro ritenute illegittime perché adottate in violazione delle regole che disciplinano l'attività consiliare; si tratta di un elementare esercizio di un diritto di cronaca e di critica che da circa venti anni esercitiamo con i nostri notiziari dal Csm, e che continueremo a esercitare in futuro perché riteniamo che sia nostro diritto e dovere di eletti rendere conto del nostro operato nelle istituzioni, anche in rapporto all'operato degli altri componenti.

Al di fuori del plenum abbiamo anche offerto ai colleghi di Unicost interessati di intervenire nella nostra lista per far valere le proprie ragioni nel merito della "vicenda Sarno", ma questa offerta non è stata accolta.

4) *Le nuovi circolari in tema di nomina e conferma di VPO e GOT.*

Al termine di un lungo impegno della VIII commissione, nel corso del quale si è proceduto all'audizione dei rappresentanti delle principali associazioni di categoria, sono state approvate le nuove circolari che disciplinano la nomina e a conferma dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari (got e vpo).
Riteniamo significativo che il Consiglio abbia, in questa occasione, rivolto particolare attenzione alla magistratura onoraria oggetto di interventi disorganici e di scarsa attenzione atteso che, pur essendosi conclusi da tempo i lavori della commissione Acone, che proponeva il riordino dell'intero settore, nessuna proposta è stata avanzata dal governo fino ad oggi.
Il principale obiettivo delle circolari, che tengono conto dell'importanza assunta da queste figure di magistrati onorari è rappresentato dalla necessità di rendere trasparente la procedura di nomina.
Attualmente gli aspiranti potevano in ogni tempo presentare la domanda che veniva accolta solo sulla base del dato occasionale rappresentato dalla vacanza del posto esistente al momento dell'esame esame da parte del CSM ed in assenza, dunque, di qualunque graduatoria.
Con la nuova disciplina le istanze dovranno essere presentate in un determinato periodo dell'anno e saranno formate delle graduatorie con validità biennale, sulla base di criteri di preferenza espressamente indicati, da cui dovranno essere attinti i GOT e VPO da nominare, nell'ambito delle vacanze esistenti.

Da segnalare anche la disciplina del tirocinio (che si concluderà con un giudizio sulla idoneità a svolgere le funzioni) che avrà durata di quattro mesi (due nel settore civile e due in quello penale) per i GOT e di tre mesi per i VPO, nel corso del quale saranno organizzati incontri teorico-pratici mediante l'apporto di magistrati all'uopo designati e di rappresentanti dell'avvocatura.
Le circolari disciplinano compiutamente anche la procedura di conferma, di "trasferimento" ad altra sede ed il procedimento di decadenza e revoca

DALLE COMMISSIONI

1. Il 28 maggio la prima commissione ha approvato con cinque voti a favore e uno contrario la proposta di risoluzione a conclusione delle pratiche aperte a tutela dei giudici milanesi del collegio IMI SIR/ Lodo Mondatori e dei colleghi palermitani, in relazione alle accuse denigratorie lanciate dal presidente del Consiglio. Come risulta dal documento che è stato già inserito nella "rete" la materia si è ampliata alla difesa dei giudici e dei p.m. del processo milanese Sme e della procura di Torino.
Nella giornata del 25, insieme ai componenti del Movimento per la Giustizia, avevamo inviato alle agenzie di stampa il seguente comunicato:
Le recenti ulteriori gravissime affermazioni rilasciate nel corso di una conferenza stampa all'estero dal presidente del consiglio saranno valutate in occasione dell'ormai imminente riunione straordinaria della Prima Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, convocata per martedì prossimo per la definizione delle pratiche aperte a tutela dei magistrati di Milano e Palermo, a seguito delle dichiarazioni rese da personalità politiche a commento delle sentenze di primo grado nei procedimenti riuniti IMI-SIR e Lodo Mondatori e di appello nel procedimento a carico del senatore Andreotti. Esprimendo sin d'ora la nostra solidarietà ai collegi oggetto di inaudite denigrazioni, riteniamo indispensabile che il C.S.M., in adempimento del proprio dovere istituzionale, intervenga al priù presto e con decisione a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

2. Si è deciso di pubblicare sulla intranet, anche se il mancato inserimento dei documenti di alcuni magistrati rende la situazione ancora non definitiva, la graduatoria di anzianità per la pubblicazione delle vacanze del marzo scorso.

Concluso l'inserimento dei dati ed effettuati i necessari controlli, la graduatoria è pienamente utilizzabile dalla commissione.
La commissione ha comunque procuto subito alle prime 5 proposte, limitate alle sedi in cui esisteva la sostanziale certezza che i primi in graduatoria non potessero essere raggiunti in alcun caso.
Insomma, la procedura è ormai avviata.
3. Sono stati pubblicati i posti semidirettivi. La commissione ed il plenum hanno alla fine deciso di pubblicare tutti i posti vacanti. Per mero errore di trascrizione la delibera del plenum del 22 maggio ha escluso il posto di Procuratore aggiunto di Catanzaro. Sarà sufficiente una delibera del plenum dei primi di giugno per pubblicare il posto con urgenza e porre rimedio ad un errore meramente materiale.

4. La commissione ha finalmente licenziato la proposta di modifica della circolare del 30 novembre 1993 con riferimento al ricollocamento in ruolo dei magistrati e all'utilizzo del concorso virtuale, restando in sospeso solo un punto, su cui con una richiesta di parere urgente è stato coinvolto l'Ufficio studi, che concerne la compatibilità del nuovo regime di destinazione con i benefici previsti da leggi speciali.

5. La V Commissione (direttivi) ha proposto per l'ufficio direttivo di Presidente del Tribunale di Castrovillari il dott. Aldo Sebastiano Rizza con 4 voti (Menditto, Aghina, Riello, Mammone); astenuti Schietroma e Buccico.